

UNABOMBER: CACCIA AL BURATTINAIO

La manomissione-alterazione del lamierino reperato dai RIS (attentato del 1° aprile 2004 nella chiesa di Portogruaro) tramite le forbici Volex sequestrate a Elvo Zornitta il 24 marzo 2006, si è verificata in un lasso temporale e in un luogo a noi ignoti.

Il lamierino, da reperto importantissimo per individuare Unabomber, è stato declassato a misero strumento di imbroglio per creare falsamente contro Zornitta quella prova che doveva assurgere al rango di prova certa, oggettiva, determinante ed assorbente di qualsiasi altra contraddizione: il lamierino doveva divenire l'elemento assoluto per inchiodare Zornitta alle responsabilità di Unabomber, doveva significare il ferreo nesso di causalità e di ragione sufficiente che legava Zornitta a Unabomber, e viceversa!

Di fatto è stata preparata una polpetta avvelenata con un veleno che non doveva lasciare traccia, invece, lo studio dei dettagli, delle cronologie, della morfologia e della struttura dei reperti ha fatto scovare l'invisibile e impalpabile veleno. Una polpetta avvelenata che avrebbe ucciso socialmente Zornitta, esaltato chi su Zornitta aveva scommesso nome, immagine, carriera, tempo e risorse, e soprattutto chiuso uno degli ennesimi casi criminali italiani irrisolti. Una polpetta avvelenata che rischia di inquinare l'onore del LIC (Laboratorio indagini criminalistiche) di Ezio Zernar, del pool antiUnabomber, delle Procure interessate, dei coordinatori delle indagini e di tutti i consulenti tecnici che hanno avuto diretto contatto con il "reperto lamierino".

Il veleno della vipera è ormai sparso, ed è arrivato dove l'avvelenatore non aveva preventivato che arrivasse. Ora bisogna scovare l'autore dell'imbroglio, cioè, **"Il Burattinaio"**.

Per fare questo occorre rispondere alle classiche domande "Perché è accaduto?", "Chi è stato?", "Quando è accaduto?", "Come è stato possibile?", "Dove è accaduto?"

Alla domanda "Perché è accaduto" la risposta è del tipo complesso. Il Burattinaio ha voluto creare la prova falsa e totalizzante contro Zornitta perché, innamorato patologicamente della "tesi Zornitta", perché è scivolato nel baratro dell'errore del tipo machiavellico "il fine giustifica il mezzo". Il Burattinaio ha perso il senso del codice morale e il controllo delle proprie azioni, ha saltato il fosso della legalità, ignorando onestà e professionalità. Ormai fissato maniacalmente sulla "genialità" dell'intuizione contro Zornitta, ma frustrato dal fatto che il Pool non riuscisse a inchiodarlo, ha perpetrato il crimine. Lo ha fatto anche per fare carriera e dimostrare di essere più bravo di tutti, per la sopravvivenza del pool antiUnabomber, per narcisismo, autostima malata, corruzione e megalomania. Non è detto che il Burattinaio sia un capo o un decisore, può essere un gregario che, da buon garzone di bottega, ha frainteso come fare per ottenere il saldo di un supposto e inesistente credito.

Il crimine è stato perpetrato perché sono stati superati i sistemi di custodia, di controllo e di non alterazione dei reperti; perché qualche imbrogliatore e ciarlatano è riuscito a infrangere e tradire gli onesti investigatori del Pool antiUnabomber, perché la vigilanza e lo stato di allerta erano calati.

A questo punto, nemmeno si può escludere che il Burattinaio protegga il vero Unabomber, che tuteli una verità orribile e vergognosa.

Alla domanda "Chi è il Burattinaio?" si può rispondere solo individuando quel soggetto - o quella combinazione di soggetti - che aveva le possibilità, le opportunità, le capacità, le conoscenze tecniche e processuali, le competenze e i nervi saldi per poter accedere ai due reperti - sigillati o non sigillati -, prendere con mani guantate il lamierino, prendere con mani guantate le forbicine, rifilare o intaccare il lamierino in modo e in locus tali da ritenere di riuscire a fregare tutti, rimettere a posto i sigilli ed attendere gli eventi ... per poi incassare i 30 denari di Giuda. Nemmeno è da escludere che, in un momento del loro tragitto, i reperti non fossero sigillati e si siano trovati, "casualmente", l'uno accanto all'altro. È anche probabile che il Burattinaio abbia preso il "reperto lamierino" e lo abbia portato sul luogo di custodia del "reperto forbici", o viceversa.

Certamente il Burattinaio era a conoscenza di cosa Zernar avrebbe dovuto fare ed avrebbe fatto come consulente tecnico incaricato dalla Procura. Questo implica una sua esperienza dell'analisi da

esperire sui reperti a confronto e quindi una sua conoscenza della tecnica del “toolmarks”. Sicuramente sapeva come fare per incidere il lamierino in maniera professionale e tecnica senza dare adito a sospetti e senza lasciare tracce, senza dubbio aveva profonda conoscenza dello stato segreto delle indagini.

Quando, dove e come è accaduto il fatto? Per risolvere la triade di quesiti collegati bisogna individuare, definire e incrociare le cronologie dei due reperti con i comportamenti e i posizionamenti spaziali-temporali di tutti i soggetti che potevano agire su lamierino e forbici. Occorre un'inchiesta spietata, segretissima che guardi verso tutte le direzioni e con tutti i mezzi investigativi e tecnologici, ma allo stesso tempo nel massimo rispetto della professionalità di tutti coloro che “potevano farlo”.

Si devono segmentare i tragitti dei due reperti e i loro contatti incrociati: Portogruaro, Azzano Decimo, Parma, Mestre. Si devono controllare e comprendere la catena di custodia e il loro stato di accessibilità, analizzare tutti i filmati, le fotografie e i verbali relativi i loro passaggi e gli interventi ispettivi sugli stessi. Per ogni punto del segmento cronologico e di responsabilità si dovranno individuare i nominativi delle persone presenti, cosa hanno fatto, perché erano sul luogo e in prossimità dei reperti, cosa hanno visto, chi ha controllato.

Si deve soprattutto comprendere come mai occhi, menti e sofisticate tecnologie si sono fatti fregare dal Burattinaio.

Occorre comprendere il clima, il valore prevalente, le gerarchie e le ideologie all'interno del gruppo interforze, valutare se fra questi professionisti o fra i collaboratori-gregari vi sia qualcuno col curriculum sospetto, qualcuno che nel passato abbia partecipato a qualche altra investigazione basata sul gioco sporco, per ottenere risultati poi sgonfiatisi miseramente con gli accusati incastrati prosciolti o assolti.

Occorre soprattutto essere solidali col Pool antiUnabomber perché, anche se in esso può annidarsi la vipera velenosa o la classica mela marcia, il resto è puro, adamantino ed ha come scopo la ricerca della verità.

È troppo semplice ritenere che Zernar abbia alterato lo stato del “reperto lamierino” usando il “reperto forbici Volex”. A parte la sua cristallina e indiscutibile onestà, Zernar non poteva essere così ingenuo da non pensare che dovevano esistere documentazioni fotografiche, tecniche, verbalistiche e scientifiche dello stato del taglierino e delle forbici dai momenti del loro sequestro a seguire, e che in ogni caso sarebbe stato attivato un sistema sequenziale di controllo. **Fra tutti gli uomini del Pool antiUnabomber Zernar è sicuramente il più motivato a scoprire l'identità del Burattinaio!**

È poi ridicolo che qualche psichiatra, abituale collaboratore delle Procure e pronto a intascare bei soldoni per le sue inutili consulenze, assistendo a un interrogatorio, abbia ritenuto che la personalità di Elvo Zornitta fosse compatibile con quella di Una bomber (sic). Accadde anche nel caso di Pietro Pacciani e il mostro di Firenze. Si può dire che qualcuno, ancora, attacchi il somaro dove vuole il padrone, anche se poi si scopre che non si tratta di un somaro, ma del capro espiatorio.

Carmelo Lavorino Criminologo Criminalista